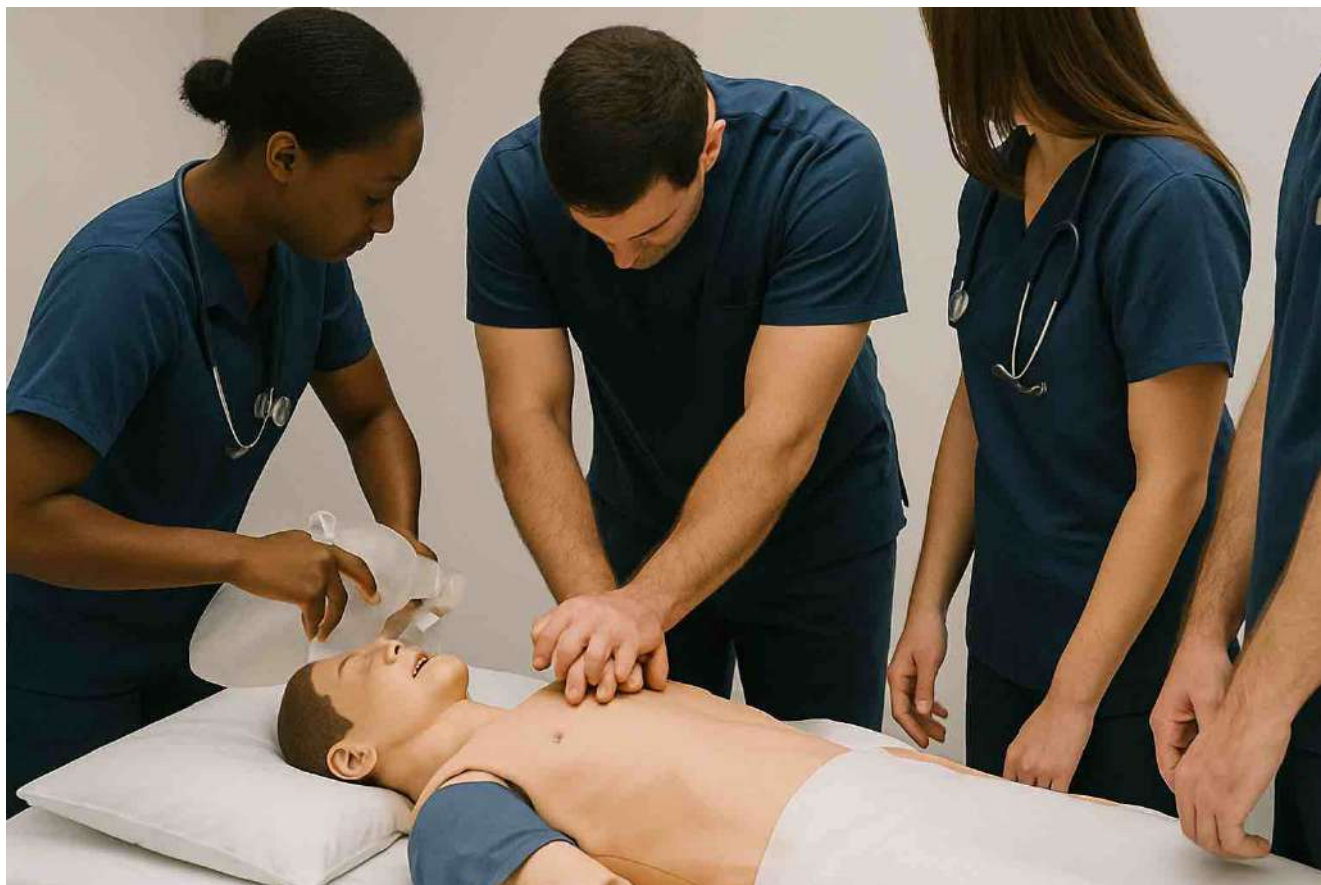


La formazione e le sue forme: un pilastro fondamentale per la professione infermieristica

Carola Capristo, U.O Urologia , IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia



La formazione è il cuore della professione infermieristica. Non è solo il primo passo nel nostro percorso, ma un impegno che ci accompagna per tutta la carriera, evolvendo insieme a noi. L'infermieristica è una professione in continua trasformazione: le conoscenze scientifiche si aggiornano, le tecnologie avanzano e le modalità assistenziali cambiano. Per questo, la formazione non può essere vista solo come un obbligo formale, ma come uno strumento essenziale per garantire un'assistenza di qualità. Oltre all'aggiornamento personale, noi infermieri abbiamo un altro importante compito formativo: seguire gli studenti in tirocinio. Accoglierli in reparto significa non solo trasmettere loro competenze tecniche, ma anche aiutarli a sviluppare senso critico, sicurezza e capacità di gestire il paziente nella sua complessità. È un ruolo impegnativo, che richiede pazienza, empatia e dedizione, ma che porta anche grandi soddisfazioni, perché permette di con-

tribuire alla crescita di futuri colleghi e al miglioramento della nostra professione. In questo articolo esploreremo le diverse forme di formazione infermieristica e condividerò un'esperienza personale, da tirocinante, vissuta in chirurgia generale, che mi ha fatto comprendere quanto la preparazione teorica e pratica siano fondamentali.

La formazione di base: il primo contatto con la professione

Il percorso formativo inizia con la laurea in scienze Infermieristiche, un triennio impegnativo che combina teoria e pratica clinica. Il tirocinio rappresenta una delle esperienze più significative, permettendo agli studenti di sperimentare sul campo ciò che hanno appreso sui libri. A tal proposito, volevo raccontare un'esperienza che ho vissuto durante il mio tirocinio in chirurgia generale al 2° anno. È stato uno dei momenti che più ha segnato il mio percorso formativo; il reparto era un ambiente dinamico,



caratterizzato da un ritmo intenso e da una stretta collaborazione tra infermieri, medici e operatori socio sanitari. Ogni giorno affrontavamo situazioni che richiedevano attenzione, competenza e rapidità di azione. Un episodio in particolare mi ha fatto comprendere l'importanza della formazione e della capacità di osservazione; un paziente, operato per una resezione intestinale, mostrava un decorso post-operatorio apparentemente regolare. Tuttavia, mentre controllavo il drenaggio addominale, mi accorsi che il liquido raccolto aveva assunto un colore ematico più intenso e il suo volume era aumentato rispetto al turno precedente. Anche se il paziente non mostrava ancora segni evidenti di peggioramento, ricordando le lezioni di chirurgia e i consigli ricevuti dall'assistente di tirocinio, segnalai immediatamente la situazione. Dopo un rapido consulto, il medico di guardia confermò il sospetto di un'emorragia interna e il paziente fu sottoposto a un intervento tempestivo che evitò gravi complicanze. Quell'esperienza mi ha insegnato che la formazione non è solo teoria, ma anche capacità di applicare le conoscenze, sviluppare un occhio critico e collaborare con il team per garantire la sicurezza del paziente. La formazione specialistica: il passo successivo. Dopo la laurea, molti infermieri scelgono di approfondire le proprie competenze attraverso percorsi formativi avanzati, come: Laurea magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche, Master di primo e secondo livello; Dottorato di ricerca.

L'apprendimento non si ferma con la laurea o con un master. La formazione continua è un obbligo professionale e deontologico, fondamentale per mantenere standard assistenziali elevati e ridurre il rischio di errori. Il Programma di Educazione Continua in Medicina (ECM) stabilisce che ogni infermiere deve accumulare 150 crediti formativi ogni triennio. Le opportunità per aggiornarsi

sono molteplici: Corsi di aggiornamento e workshop su nuove procedure e tecnologie; Formazione sul campo, tramite affiancamenti e simulazioni; E-learning e webinar, che permettono di conciliare lo studio con il lavoro; Partecipazione a congressi e pubblicazioni scientifiche, per confrontarsi con la comunità infermieristica e medica.

Seguire gli studenti infermieri: una sfida difficile ma gratificante

Oltre alla formazione personale, noi infermieri abbiamo un ruolo fondamentale nella crescita dei futuri colleghi. Accogliere uno studente in reparto significa aiutarlo a tradurre la teoria in pratica, ad acquisire sicurezza e a sviluppare una visione globale del paziente. Essere tutor clinici non è facile: significa dover gestire il proprio lavoro quotidiano mentre si dedica tempo ed energia a spiegare procedure, correggere errori e trasmettere l'importanza dell'osservazione e del ragionamento clinico. Non tutti gli studenti hanno la stessa preparazione o lo stesso approccio all'apprendimento, e spesso dobbiamo adattare il nostro metodo per aiutarli al meglio. Ma se da un lato è impegnativo, dall'altro è incredibilmente gratificante. Vedere uno studente che all'inizio è insicuro diventare sempre più autonomo, notare il suo entusiasmo nel mettere in pratica ciò che ha studiato e sapere di aver contribuito alla sua crescita è una soddisfazione immensa. E a volte, sono proprio gli studenti a farci riscoprire l'entusiasmo per il nostro lavoro, con le loro domande, la loro curiosità e la loro voglia di imparare.

Conclusione

La formazione infermieristica assume molteplici forme e ci accompagna per tutta la vita professionale. Non è solo un requisito normativo, ma una responsabilità etica nei confronti dei pazienti e una straordinaria opportunità di crescita personale e professionale. L'esperienza vissuta in chirurgia generale mi ha insegnato che essere infermieri significa molto più che eseguire procedure tecniche: significa osservare, analizzare e intervenire con consapevolezza e sicurezza. Ma soprattutto, ho capito che trasmettere queste competenze ai futuri infermieri è un compito difficile, ma fondamentale per garantire il futuro della nostra professione. Investire nella formazione non è solo un modo per migliorare noi stessi, ma anche per costruire una comunità infermieristica più forte, più preparata e sempre più orientata alla sicurezza del paziente. Perché ogni studente che formiamo oggi sarà il collega con cui lavoreremo domani.